

# Luca Serianni e l'OIM, un ricordo personale

Matthias Heinz

matthias.heinz@uni-tuebingen.de

Università di Salisburgo



© Matthias Heinz

La triste notizia della morte di Luca Serianni, venuto a mancare a seguito di un tragico incidente stradale un anno fa, è stata ricevuta con profondo dolore in Italia ma anche dalla comunità dei romanisti e italianisti all'estero. È stato sottolineato a ragione in sedi varie – e non spetta a questo ricordo personale ripetere l'elenco dei suoi straordinari contributi – quanto era influente il suo insegnamento nell'ambito della linguistica italiana. La fama dell'illustre linguista, storico della lingua, filologo romano arrivava però ben oltre gli ambienti accademici italiani, godeva di altissima stima tra i colleghi e le colleghe oltreconfine. E Luca Serianni seguiva con viva attenzione le vicende della filologia e linguistica dell'italiano all'estero e conosceva benissimo le tradizioni e gli ambienti della filologia romanza in altri paesi. Nell'arco della sua ammirevole attività che spaziava tutti – lo ribadisce giustamente Lucilla Pizzoli citando le parole di Giuseppe Patota – i settori della storia della lingua, la linguistica, la filologia e tante altre aree di studio, ha dedicato particolare cura ad illustrare le sorti della lingua italiana fuori d'Italia e a censire le notevoli e talvolta sorprendenti impronte da essa lasciate nel serbatoio lessicale di tante lingue dell'Europa e del mondo.

Chi scrive considera un privilegio l'aver potuto collaborare strettamente dal 2014 con Luca Serianni nel comune proposito di un *Osservatorio degli italianismi nel mondo* (OIM). Tale osservatorio, che fa confluire il *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco* (DIFIT), curato da Harro Stammerjohann et al., e il *Censimento* degli italianismi iniziato dallo stesso Serianni per la casa editrice UTET (Pizzoli, 2017), si annovera tra i progetti definiti come strategici e promossi dall'Accademia della Crusca. Sin dal coinvolgimento nell'OIM di Luca Serianni, linguista, storico della lingua, lessicografo, filologo capace di consociare gli esperti e le esperte delle singole aree, sono stati numerosi i suoi apporti. Ciò non solo per l'intima conoscenza dei sentieri talvolta tortuosi che potevano prendere le parole italiane diventate patrimonio lessicale di altre lingue e l'esperienza maturata durante quel censimento di largo respiro, ma proprio per la sua coscienza delle potenzialità di trasformare in uno strumento lessicografico di nuovo tipo quello che era stato previsto come tradizionale opera a stampa (e per un cambiamento di politica editoriale non venne pubblicato) e quello che, come il DIFIT, era uscito dapprima in

forma di un dizionario cartaceo (nel 2008 presso le Edizioni della Crusca). Del DIFIT è uscita in seguito una prima versione digitalizzata nel 2013 come sottosezione del portale *VIV-IT* (Sabatini et al., s.d.), risorsa informatica utile da cui partire per sviluppare una piattaforma ricca di informazioni sulle singole aree linguistiche e con un repertorio crescente delle lingue del mondo a contatto con l'italiano (Pizzoli & Heinz, 2022). Partecipava con acume alle discussioni sui requisiti della nuova banca dati e i dettagli della piattaforma elettronica che ha visto poi la luce, permettendo ormai di accogliere le raccolte di italianismi in lingue come lo spagnolo, il portoghese, il catalano, il polacco e l'ungherese insieme a una banca dati bibliografica.

Ricordo con piacere l'inizio della collaborazione per portare avanti l'OIM che risale ad una giornata di studio celebratasi in Crusca il 20 giugno 2014.<sup>1</sup> Da quel convegno presero le mosse le riunioni susseguenti per dare una forma organizzativa all'idea di un osservatorio degli italianismi, la quale era nata insieme all'iniziativa di digitalizzare il DIFIT. Grazie all'attenzione che avevano dedicato al tema degli italianismi Nicoletta Maraschio, già presidente dell'Accademia, e l'Accademico estero Harro Stammerjohann, la Crusca, ormai guidata da Claudio Marazzini, decise di dare all'Accademico Luca Serianni l'incarico di coordinare un gruppo di lavoro. Mi coinvolse subito, insieme a Lucilla Pizzoli, Marco Biffi e molti altri, al fine di abbinare gli aspetti lessicografici, storicolinguistici e informatici dell'impresa.

Mi fece impressione trovare in lui la combinazione di massima affidabilità e massima precisione nel formulare le sfide da affrontare con un approccio sistematico non privo però di un sano pragmatismo nelle vicende gestionali, non da ultimo per rispetto degli oneri e impegni di lavoro di ciascuna delle persone coinvolte. Così quando Luca mi invitava a riunire con lui il futuro gruppo di lavoro per discutere gli estremi della collaborazione nascente mi tranquillizzava subito, ribadendo che andava messa in conto una sola giornata per metterci d'accordo tutti sul da fare. Detto fatto, fu così che riuscimmo, a pochi mesi dalla giornata di studio, a gettare le basi per la veste organizzativa dell'OIM, anzitutto grazie a una riunione efficace, ben concepita da Luca. Era ammirevole infatti la sua capacità di ricavare da riunioni opportunamente concise (si fa fatica a immaginare la mole dei suoi impegni simultanei in quegli anni) esiti altamente produttivi per l'intero progetto. Eppure, in quelle occasioni lo ricordo sempre paziente, pronto a prestare orecchio alle opinioni altrui, senza lasciare trasparire segni di fretta o nervosismo. Anzi, anche se per forza di cose doveva risultare a volte limitato lo spazio che si era tuttavia ritagliato per discutere le vicende dell'Osservatorio, lo vedevo quasi sempre felice e sereno, lo sguardo fisso sulle possibilità e non le impossibilità della nostra

1. I cui atti si trovano in Heinz (2017), tra cui il lucido intervento, retrospettivo e prospettivo sulla ricerca degli italianismi, dello stesso Serianni (2017).

comune impresa. Nei preziosi momenti di scambio, a maggior ragione durante le occasioni conviviali, dava il suo parere e seguiva con genuino interesse le preoccupazioni professionali e umane degli altri, fosse il tempo di una cena, un pranzo o solo di un caffè.

Se è vero che sono le situazioni di pressione dovute a fattori esterni come i tempi stretti, il ritmo frenetico degli appuntamenti di lavoro ecc., a far emergere il carattere di una persona, diventa chiaro come garbo e gentilezza, la serietà e l'onestà sue, una personalità insomma affabile ed amichevole, abbiano letteralmente caratterizzato il compianto collega, l'amico paterno, l'uomo Luca Serianni. Manchi.

## Bibliografia

- Heinz, M. (Ed.). (2017). *Osservatorio degli italianismi nel mondo: Punti di partenza e nuovi orizzonti. Atti dell'incontro OIM (Firenze, 20 giugno 2014)*. Firenze: Accademia della Crusca.
- Osservatorio degli italianismi nel mondo* (s.d.). Firenze: Accademia della Crusca. Disponibile su <http://www.italianismi.org>.
- Pizzoli, L. (2017). Per un dizionario degli italianismi nel mondo: Rilancio di un progetto. *Testi e linguaggi*, 11, 171-182.
- Pizzoli, L., & Heinz, M. (2022). Il progetto OIM (Osservatorio degli italianismi nel mondo). *Italiano LinguaDue*, 14 (2), 471-487. doi: <https://doi.org/10.54103/2037-3597/2>
- Sabatini, F., Biffi, M., De Martino, D., & Maraschio, N. (s.d.). *VIV-IT*. Disponibile su <https://www.viv-it.org>.
- Serianni, L. (2017). L'italiano nel mondo. Intenti e propositi di un progetto editoriale sugli italianismi. In M. Heinz (Ed.), *Osservatorio degli italianismi nel mondo: Punti di partenza e nuovi orizzonti. Atti dell'incontro OIM (Firenze, 20 giugno 2014)* (pp. 39-54). Firenze: Accademia della Crusca.
- Stammerjohann, H., Arcaini, E., Cartago, G., Galetto, P., Heinz, M., Mayer, M., Rovere, G., & Seymer, G. (2008). *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco*. Firenze: Accademia della Crusca.

